

Zerismo/2

27 novembre 2008

Per me zerismo è una diversa visione del mondo e quindi, più propriamente, un modo di essere e di non essere. In tal senso condivido pienamente quanto scritto da Alessio Mannino nel “Chi siamo” su questo blog. Ribelli appunto, essenzialmente ribelli. Ma una cosa è essere concordi sulla natura del nemico, altra cosa è condividere i modi di combatterlo.

Il nemico è il sistema termodinamico che attraverso l’idea del migliore dei mondi possibili sta accelerando verso il baratro. Dunque è destinato a distruggersi da solo, come ogni feroce virus dopo aver ucciso il suo ospite. Per questo non dobbiamo bloccare nessuno, né pretendere che il mondo cambi. Il cambiamento non è l’azzeramento. Per zerismo io intendo una presa di posizione intransigente, la creazione di un mondo nuovo, un superamento, l’avvio di una storia evolutiva laterale.

Quindi condivido l’articolo di De Marco in parte. Divergo per le considerazioni intorno all’uomo eroe e guerriero, e per la visione di un passato nel quale si viveva felici in una specie di paradiso terrestre.

Non è mai esistito un tempo della felicità; ci sono state, invece, civiltà che vivevano secondo ritmi naturali. Queste civiltà sono state tutte inghiottite dalla modernità con il suo carico d’acciaio e di malattie. L’uomo moderno nasce da una specie di mutazione che ha sempre provocato danni all’intero ecosistema. Da dodicimila anni, cioè da quando piccoli gruppi di cacciatori e raccoglitori si sono trasformati in comunità di allevatori e coltivatori, l’attività predatoria è diventata l’essenza dell’essere umano. Per questo io credo in un futuro dove l’uomo venga superato e non ritrovato. Superato da un tipo che cerchi l’equilibrio, che collabori e non competi, che lasci il mondo meglio di come l’ha trovato.

Tuttavia questo superamento della modernità, della democrazia e del profitto non è la negazione di tutto quanto è nel mondo moderno. Non è, ad esempio, la negazione della tecnologia quando questa è realmente positiva. Quanti rinuncerebbero al progresso scientifico e tecnologico in momenti di necessità? E’ invece, in estrema sintesi, la sostituzione di un egoismo stupido con un egoismo intelligente.

Renato Casalena